ANNO XXVI. Venerdì, 24 Ottobre 1873. N. 293.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

ANNO — SEMESTRE — TRIMESTRE

Roma e domicilio o provincia del Regno . L. 32 — L. 16 — L. 8 50
Estero . . . . . » 56 — » 19 — » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . » 48 — » 25 — » 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca . . . . . » 60 — » 31 — » 16 —
Turchia (via d'Ancona) . . . . . » 92 — » 48 — » 24 —

Nota 1. 2 28 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui sono col si spedisce il giornale.
Numero foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Sciarra, num. 19, piano 1°, in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanza, num. 10. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. 11. A Londra Daly Havas 87 Cheap. num. 1. Cook Strand Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del diornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. Tarquini, via Cacciabove, vicolo del Piano, num. 45 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 50 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 23 Ottobre

L'INDIRIZZO POLITICO DEL GOVERNO

Il nostro articolo intorno alla nomina del prefetto di Palermo, ha cagionato una *sensazione di estremo dolore* alla *Riforma*. Ce ne duole assai, e l'asseveriamo che scrivendo quell'articolo, non abbiamo preteso che potesse predurre un così grande effetto, sopratutto in un giornale che non dovrebbe mai stupire d'alcuna cosa per quanto improvvedibile e strana.

E bisogna che lo stupore sia stato proprio estremo, avendo impedito alla *Riforma* di far un giusto apprezzamento delle nostre considerazioni.

Non sappiamo qual relazione abbia la nomina dell'on. Rasponi a prefetto di Palermo col viaggio del Re a Vienna e a Berlino. Per la *Riforma* è ci quasi una stretta connessione. Non ci viene cosa a dire che il viaggio era un'idea della sinistra? Dio buono! Quali idee non ha la sinistra? Non si fa niente di sensato, che non sia la sinistra che l'ha chiesto e voluto. Il Re va a Vienna e a Berlino? È la sinistra che gli ha fatto fare questo viaggio, nol l'abbiamo subito. Veramente, se la sinistra ci vuol mancare non ci vien meno, sino dal 7 maggio noi *sostenevamo*, in un primo articolo, l'opportunità del viaggio del Re alle Corti di Vienna e di Berlino o ne adducevamo quelle ragioni che poi furono ripetute con molte glose e ne provedevamo quei risultati che in generale si riconosce aaserri ottenuti.

Ma anche questa sarà stata un'ispirazione della sinistra, e se non lo credo non cercheremo di trarla d'errore, non volendo turbare la soddisfazione dell'animo suo.

La *Riforma* deve però concedercl che altra faccenda è la nomina d'un prefetto.

Noi abbiamo sempre creduto che nella scelta degli alti rappresentanti del governo, si devesse procedere secondo alcuni criteri ben determinati. Sostenevamo questi criteri è gittar la confusione nelle menti e il disordine nelle amministrazioni.

Finchè la scelta è ristretta fra gl'impiegati di carriera, i criteri sono l'esperienza, l'operosità, la probità o la pieghevolezza dell'ingegno di cui quelli hanno dato prova. Nel preferire uno ad un altro, il ministro non commette un arbitrio; esercita un diritto di discrezione, che niuno potrebbe contestargli.

Diversa cosa è allorquando si esce dal campo degl'impiegati amministrativi. S'introduce quasi sempre un elemento nuovo, la politica. Perchè questo elemento venga escluso, bisognerebbe che il candidato non fosse mai stato nelle lotte grandi o piccole de' partiti politici, non avesse, secondo il suo valore, cercato anche d'averci una parte preponderante degna della sua nobile ambizione ed avesse per contro nelle amministrazioni libere e nelle discussioni del Parlamento dimostrate le copiose sue cognizioni in fatto d'amministrazione pubblica e l'attitudine sua alla direzione di una grande provincia.

Noi non abbiamo contestato all'on. Rasponi nè l'ingegno nè il buon volere; ma quanto grande è la stima personale che abbiamo di lui, altrettanto è piccola la nozione che possediamo delle sue eminenti qualità di amministratore provetto e solerte. La nomina doveva dunque aver un carattere politico. Non ce lo nega la *Riforma*, la quale nella calorosa difesa che ne fa, in un impeto d'entusiasmo dà persino un cordiale applauso all'on. Minghetti e all'on. Cantelli.

Noi saremmo egualmente poco sinceri se tacessimo che ci tenevi abbracciamenti ci commuovono. Affrettiamoci però ad aggiungere che non ci stupiscono, avvengachè la *Riforma* ci abbia da lungo tempo avvezzi a vederla giudicare degli affari di governo sotto un solo aspetto, ch'è quello del suo partito.

È presto confutato un avversario, accusandolo d'intolleranza e di spirito esclusivo. Non non abbiamo dato alcun motivo alla *Riforma* di muoverci siffatto rimprovero, e parecchi giorno abbiamo dati di respingerlo. Niuno è più largo e tollerante di noi. Non abbiamo mai biasimato alcun ministro di considerar il partito liberale nelle sue più spiccate gradazioni come suo amico e alleato, e sempre ci siamo dichiarati contrari a quelle chiesuole che si formano soltanto per dar pretesto a quattro sciamatici equivoci di nominarsi un capo, che presumono poi abbia a diventar tosto il supremo moderatore della politica dello Stato.

Ma abbiamo bene il diritto di chiedere che nella politica, si interna che esterna, ci sia un indirizzo sicuro o regolare, mercè del quale niuna di quelle chiesuole possa sperare di aver complice il governo. Una politica a sbalzi e a capriole potrebbe tornar pericolosa, ingenerando il sospetto che il governo sacrifichi a momentanee concessioni di piccoli gruppi gl'interessi permanenti dell'amministrazione.

Malgrado questi pensieri che ci fruttavano pel capo, noi ci siamo tuttavia astenuti dal far parola della nomina dell'on. Rasponi a prefetto di Palermo. La *Riforma* non deve ignorarlo, e se essa lo ignora non l'ignorano gli altri. Eravamo decisi di attendere i fatti. Ma, venuta fuori la sua lettera del giorno 19 al *Movimento* non era più prudente nè onesto il tacere. Noi ci trovavamo alla presenza d'un fatto grave, al quale l'opinione pubblica non è rimasta indifferente

In quella lettera l'on. Rasponi dichiara apertamente che il Senato è l'asilo degli invalidi.

Egli che ancor si sente piena di vitalitudine non vuole per niun conto entrarci e preferisce di mantenersi in comunicazione con la *massa degli elettori*, come garbatamente ha scritto. Ma la sua nomina a prefetto lo sopra necessariamente dalla massa degli elettori. Non potrebbe restar deputato salvo che venendo nominato facente funzione di prefetto. Sarebbe una posizione inaccettabile, e poi non si contraddirebbe il governo, nominando un facente funzione di prefetto a Palermo mentre ha riconosciuto che non poteva lasciar sussistere un facente funzione di sindaco a Roma?

Laonde come prefetto deve rinunziare alla deputazione e, come uomo valido non può entrare nel Senato. Bizzarra cosa! Un uomo politico che accettando l'ufficio di prefetto da un ministero sensatore, gli dice scientemente: Non voglio esserti collega nel Senato, perchè sono ancora troppo pieno di forza e vigoria per sedermi a fianco in quell'alto consesso!

A siffatti complimenti di profetti al ministro dell'interno da cui dipendono sinora non si era abituati. Forse è sorta una novella scuola che il crede appropriati a' tempi. Certo è che la *Riforma* non ne prova alcuna sensazione di estremo stupore e quasi se ne compiace. Come vuole che ci troviamo d'accordo?

IL MONOPOLIO A ROMA

Più volte abbiamo parlato del deplorevole monopolio che sotto il nome di *bagarinismo* si fa qui a Roma di tutto ciò che riguarda l'alimentazione della città. Il caro del viveri che abbiamo comune con tutte le altre città d'Italia, è qui reso ancor maggiore da questa causa, invano indicata, riconosciuta e combattuta.

Dobbiamo ripetere ciò che tutti sanno? A Roma, incominciando dal pesce e scendendo fino alle uova, su tutto si esercita il monopolio di pochi speculatori, ai quali esclusivamente fanno capo e contadini e pastori e produttori d'ogni genere. Da questi speculatori sono costretti a comprare i rivenditori al minuto; quindi guadagno del produttore, guadagno dell'incettatore, guadagno del rivenditore — tre guadagni che vanno a ricadere sulle spalle del povero consumatore. Non muoveremo queste accuse, se sulla verità di questo affermiamo potesse sorgere qualche dubbio. Ma nessuno può smentirci, e si tratta di un male più volte e pubblicamente lamentato.

Così andavano le cose sotto il governo pontificio, così vanno tuttora, così continueranno a procedere per molto tempo ancora con grave danno della città se non si ponga seriamente a porvi rimedio.

A chi non vive in Roma parrà incredibile che dieci o venti persone dispongano dell'alimentazione di una città di oltre 240 mila abitanti. Convien risalire al medio-evo per trovare esempi di fatti simili. Dappertutto i contadini, i coltivatori d'orti e di giardini, i pescatori, i proprietari di bestiame portano i loro prodotti sulla piazza, e quivi se l'intendono o direttamente col consumatore o tutt'al più passano per la trafila di un rivenditore. Dicono che qui a Roma trovano il proprio tornaconto a far come fanno, giacchè risparmiano tempo e fatica e hanno un guadagno sicuro. Ma la sicurezza del lucro vi sarebbe egualmente segnendo un diverso sistema, e il tempo e la fatica maggiori sarebbero compensati dal lucro più considerevole. Ciò che ora si paga al *bagarinismo* e lo arricchisce, entrerebbe nelle tasche dei produttori. Ciò è così evidente che non ha bisogno di dimostrazione. Soltanto l'ignoranza e i pregiudizi possono mantener viva nelle campagne quell'opinione.

Ma si dice, non vi sono leggi che possano punire questi monopolii? Anche se non volete che faccia il Municipio? Non può impedire ai produttori di vendere a chi loro pare e piace i loro prodotti. È questo un monopolio che sfugge a qualunque sanzione penale. Appetto a che abbiamo i mercati e forse questi saranno il rimedio più opportuno.

A questo asserzione chi se ci risolverebbero nel far nulla, almeno per ora, eccediamo molto facile la risposta.

E, in primo luogo, diciamo noi: È proprio necessario di sopprimere i nuovi mercati che non saranno terminati se non fra qualche anno? Non esistono iniantochè, almeno in parte, i mercati provvisori, e quelli che mancano non si possono stabilire, provvisoriamente anch'essi, in breve tempo e con lievissima spesa?

Stabiliti i luoghi nei quali i produttori devono recarsi per vendere i loro prodotti il Municipio prenda un altro provvedimento. Vieti assolutamente e nel modo più rigoroso che i produttori portino o vendano i loro prodotti altrove. Se coloro che vivono di *bagarinismo* vorranno vendere ai nuovi mercati ad esercitare la propria industria, si troveranno a fronte di una seria concorrenza. Arti subdole, violenza, non potranno adoperarne senza essere colpiti dalla legge che provvede già fin d'ora a questi casi. E in questo modo al monopolio diamo tempo pochi giorni per cadere le armi. Il monopolio tenderà di trasformarsi in *camorra*, ma siamo certi che non vi riuscirà, giacchè i mezzi di reprimere la *camorra* non mancano, o in tal caso non sarebbe più affar di Municipio ma di Questura e di tribunali.

Il Municipio di Roma va incontro ad una grave responsabilità se non mette il ferro rovente sulla piaga e si contenta di cullarci colla speranza dei futuri mercati. Una città ridotta a sopportarsi in pace il monopolio delle uova, si deve necessariamente trovare in condizioni ben tristi per la pubblica alimentazione.

L'on. sindaco Pianciani che ha mostrata tanta energia per atterrare le colonnette, ne mostri pure per mettere l'alimentazione di Roma le condizioni degne di tempi civili. Dovrà combattere gl'interessi di qualche speculatore, ma ai nostri benemerito degl'interessi pubblici, e se porrà la questione ne'suoi veri termini, non gli mancherà l'appoggio del Consiglio comunale.

LA RESTAURAZIONE MONARCHICA IN FRANCIA

Ecco come la *Liberté* spiega la notizia, comunicatasi dal telegrafo, della probabile dimissione del signor Magne, ministro delle finanze:

« Si parlava molto alla Borsa d'oggi della dimissione del signor Magne, il quale pare che non debba dare la sua adesione all'attuale movimento fusionista.

« Il signor Magne sembra, dicesi, francamente posto in questione sul terreno del patto di Bordeaux, sull'unione del partito conservatore, sulla necessità pel governo di mantenere un'attitudine assolutamente imparziale, senza favorire un partito piuttosto che un altro. Se le sue idee non sono accettate egli, dicesi, si ritira.

« Non supponiamo che il signor Magne è di coloro che credono che non si possa fondare un governo senza il consenso del paese. »

Il *Soir* dice che i capi repubblicani di Parigi hanno dato l'ordine ai loro partigiani delle provincie di non fare, fino a nuovo avviso, alcuna dimostrazione clamorosa contro i progetti monarchici.

Questi ordini saranno generalmente obbediti, ma però si teme dal governo una violenta agitazione nei dipartimenti delle Bocche del Rodano, Basse Alpi, Vaucluse, Hérault, Gard, Rodano, Loire e Saone-Loire.

In una riunione dei repubblicani radicali, tenuta venerdì a Parigi, il signor Gambetta ha fatastito sulla necessità d'una forte disciplina della sinistra per bilanciare l'accordo fra i deputati della destra.

Il *Paris-Journal* crede sapere che i bonapartisti proporranno l'astensione in massa dei deputati contrari alla monarchia, affinchè l'Assemblea non raggiunga la cifra di 376 deputati necessaria per la validità delle deliberazioni

Nel campo realista, assevrano il *Temps* e il *Journal des Débats*, la parola d'ordine è: *St-Louis*. L'*Union* termina un articolo colle seguente frase: « E intanto facciamo silenzio; siamo concordi e raccogliamoci. »

Se si tace a Parigi, si parla però nei dipartimenti e per dare un saggio dell'entusiasmo dei telegrammi legittimisti riproduciamo il seguente che è mandato da Parigi al *Siècle*:

« L'effetto in Parigi è immenso. La condotta di tutti i principi d'Orléans è ammirabile. I signori Caravon-Latour e deca Pasquier si sono recati a Frohsdorf allo scopo di stringere la restaurazione monarchica. Il conte Daru assisteva alla riunione della destra.

Il partito radicale è agli estremi. Il sig. Thiers vedendo il racconto del signor Chesnelong, si abbandonò ad una collera senile; sperasi il suo ritorno a troppo un rapporto vano in porcellana della China. Evidentemente, ciò accaviglio i suoi piani.

Nel *Journal de Débats* leggiamo un articolo di John Lemoinne, nel quale dopo la dichiarazione che non sembra più dubbio che la restaurazione monarchica troverà nell'Assemblea una maggioranza sufficiente, si insista perchè la riconciliazione del paese colla monarchia si faccia in modo chiaro e senza equivoci, affinchè sia sincera, efficace e durevole.

Nel bollettino politico però, lo stesso *Journal des Débats* dice che i repubblicani mostrano da parte loro la più grande fiducia nei risultati del voto dell'Assemblea.

Il nuovo ministro si mostra sicuro della vittoria dei repubblicani, come apparisce dalla seguente lettera che il sig. Léon Say ha indirizzato al sig. Scherer, vice-presidente del centro sinistro:

« 20 *ottobre*, 1873.

« Mio caro vice-presidente,

« Ricevo dai nostri colleghi, signori Max Richard, Lecazeux e Salvandy una completa adesione al programma della nostra ultima riunione. Essi sono, al pari di noi, convinti della necessità di mantenere e organizzare la repubblica conservatrice. Il centro sinistro sarà unanime, ed una maggioranza nel nostro seno non sembra dubbia. Tutte le affermazioni contrarie sono azzardate, quando non sono semplicemente una manovra dei nostri avversari.

« Ricevete l'assicurazione dei miei devoti sentimenti.

« Léon Say. »

Il *Journal du Chef* afferma che i signori Amy e Gallicher, deputati di quel dipartimento, e che vedevano contro il sig. Thiers il 24 maggio, hanno dichiarato che voteranno contro la proposta di ricostituire la monarchia.

La *Nouse Presse Prusse* del 20 pubblica il seguente dispaccio che conferma in parte le nostre informazioni.

« *Parigi*, 20. — Nel palazzo della presidenza a Versailles e fra i ministri regna grande agitazione. Parecchi profetti hanno inviati annunzio telegraficamente che nel loro dipartimenti tanto la borghesia quanto il rimanente della popolazione della città suonano un'attitudine ostile verso la monarchia e sono decisi a opporsi con tutti i mezzi alla ristaurazione di Chambord.

« I capi dei realisti assediano Mac-Mahon, affinchè egli faccia valere la sua influenza sui generali, ufficiali e sull'esercito onde questo reprima un movimento insurrezionale e protegga la ristaurazione.

« Quest'oggi ha avuto luogo un Consiglio di ministri per discutere i provvedimenti necessarii; però non venne adottata nessuna decisione.

« I profetti e sotto-profetti, i quali si trovassero lontani dei loro posti, ricevettero l'ordine di recarvisi al più tardi pel 29 ottobre.

« Il governatore dell'Algeria, generale Chanzy venne chiamato telegraficamente a Versailles. Egli arriva qui mercoledì o giovedì. »

I CLERICALI IN GERMANIA

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* dice che nella provincia renana regna grande agitazione per firmare un indirizzo all'imperatore, in cui gli è manifestata la più viva riconoscenza per la risposta alla lettera del Papa. Queste manifestazioni avvengono a Crefeld, Wesel, Essen, Duisburg, ecc.

Il ministro dei culti prepara per la prossima Dieta un progetto relativamente alla proibizione di pubblicha processioni ed al regolamento legislativo in materia di sepoltura, secondo cui non sarebbe più indispensabile l'intervento degli ecclesiastici.

A Monaco, in una riunione numerosissima del quarto distretto, venne adottata all'unanimità la seguente risoluzione:

« Le intere dal Papa all'imperatore Guglielmo come un ottraggio alla libertà religiosa, alla quale hanno diritto tutti i tedeschi, ed un'offesa alla dignità ed al rispetto dovuto all'imperatore e di Germania; esse possono assolutamente contare la pretensioni riformate in quella lettera, e rinnovano con gratitudine e soddisfazione che l'imperatore, mantenne dei suo diritto, come pure del suo grado e di quello dell'impero germanico', la sua propria dignitosamente e virilmente. »

Ai funerali del defunto vescovo di Fulda, mons. Kenti, ch'ebbero luogo con gran pompa la mattina del 17 corr., assistettero cinque vescovi ed oltre a sento sacerdoti. Monsignor Kettoler celebrò l'ufficio funebre pontificalmente. Il vescovo di Paderborn, monsignor Martin, pronunziò la consueta orazione di defunto, dicendo ch'egli era abituato a dare a Dio ciò ch'è di Dio ed a Cesare ciò ch'è di Cesare, e che deplorava amaramente le pericolose lotte accapiate contro la Chiesa di Cristo nella sua patria. Mons. Kenti sarebbe stato, secondo l'oratore, una vera vittima della tristizia dell'epoca nostra. La cerimonia durò più di 3 ore.

CAMBIAMENTI NEL MINISTERO PRUSSIANO

Leggiamo nella *Deutsche Nachrichten* di Berlino, del 20:

« L'imperatore di Germania sarà di ritorno giovedì prossimo a Berlino, dove si tratterrà probabilmente per qualche tempo. Il principe Bismark pure si fermerà a Berlino onde regolare alcuni affari pendenti. Si confermano che i rapporti dei differenti ministeri di Prussia saranno più intimamente collegati.

« Abbiamo motivo di credere anche che la questione della posizione del principe Bismark verso l'imperatore sarebbe appianata. Nei circoli bene informati si ritiene probabile che il principe Bismark assumerà in qualche modo, dopo il ritiro del conte Roon dal posto di ministro presidente, la presidenza nel ministero di Stato, ciò che lo metterebbe in grado d'influire moltissimo nelle questioni interne del regno. Una parte degli affari sarebbe disimpegnata in questo caso dal vice-presidente, che sarebbe il ministro delle finanze Camphausen. Il conte Roon si ritirerebbe al suo posto. Si attendono le decisioni in proposito, quantunque esse potrebbero essere regolate definitivamente più tardi. »

GLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Egregio sig. Direttore,

Sotto questo titolo è stato pubblicato nella *Perseveranza* del 17 e del 16 corrente un lungo articolo, al quale prego in S. V. di

concedermi di opporre nel suo pregiato giornale alcune considerazioni.

Premetto che non appartengo all'esercito, nè sono ufficiale di complemento; non è dunque lo spirito di parte che m'ispira, ma solo il desiderio di mettere in chiaro una questione che interessa grandemente l'esercito, al quale non sapremmo mai troppo interessarci tutti.

L'articolo citato termina dicendo che l'istituzione degli ufficiali di complemento « non può che creare per l'avvenire una fonte perenne di debolezza e di discordia per l'esercito. » Il giudizio è severo, ma lo si può dire del pari giusto?

Anzitutto lo scrittore non ha presentata l'istituzione sotto il suo vero aspetto.

Che cosa sono gli ufficiali di complemento?

Secondo la *Perseveranza*, in succinto sono giovani che, dopo sborsate 600 lire, fatto un anno di volontariato e subiti esami senza importanza, sono introdotti nell'esercito col grado di sottotenente a detrimento morale degli ufficiali ed a danno materiale de' sotto ufficiali.

Una tale definizione non è certamente tale da rendere simpatica l'istituzione, ma neghiamo che sia esatta.

A parer nostro, invece, gli ufficiali di complemento sono un utile elemento introdotto perchè si abbia da fornire, in tempo di guerra, alle compagnie un sufficiente numero di comandanti di palottone, senza che perciò venga oltremodo aumentato il numero degli ufficiali in carriera, a grave danno delle finanze e dello stesso avanzamento; ed oltre a ciò si viene a tirare miglior partito di que' volontari che esigenze troppo imperiose hanno imposti, ad occasione della legge sul servizio obbligatorio per tutti.

Eh! via! lo scrittore della *Perseveranza* non negherà ad un giovine, scelto nelle classi più distinte della società, la capacità di comandare un semplice palottone in campagna ed il coraggio di farvisi onore, quando anche non avesse fatto che un anno di volontariato seguito da tre mesi di servizio come ufficiale.

Certamente, avendo in pratica ogni istituzione i suoi difetti, è facile criticarla paragonandola ad un'altra ideale; ma prima di condannarla così severamente, bisognerebbe trovarne un'altra migliore da sostituirle, un'altra che sia di possibile applicazione. Nella *Perseveranza* invece si afferma semplicemente che in luogo di creare ufficiali di complemento, si dovrebbero promuovere dai sott'ufficiali; come se la difficoltà fosse unicamente di trovare degli individui che si adattino a portare le spalline. Lo scrittore dimentica troppo facilmente la questione finanziaria, e mentre si creano gli ufficiali di complemento in gran parte come ripiego che permetta di avere in tempo di guerra le compagnie al completo di ufficiali, senza ricorrere a quelle promozioni fatte di furia che ingombrano i quadri, lasciando poi un aggravio al bilancio ed un bisogno di riforme, si propone di aumentare il numero degli ufficiali di coloro che provengono dalla bassa forza, e non si pensa che questa eccedenza di ufficiali inferiori renderà più lente le promozioni, contribuendo a disgustare i giovani istruiti della carriera militare.

Non bisogna perdere di vista lo stato presente delle cose. Evidentemente se fosse possibile di tenere 600,000 uomini ad un tempo sotto le armi coi quadri al completo, si otterrebbero migliori risultati aumentando la durata del loro servizio ed esigendo che gli ufficiali fossero tutti perfettamente esercitati al comando. Ma ciò non è possibile; l'esercito permanente che si può tenere in tempo di pace non è sufficiente come esercito di prima linea in tempo di guerra; ed allora perchè lamentare che la durata del servizio per gli uomini sia stata limitata, perchè gridare contro agli ufficiali di complemento, quando non si sa proporre altro che l'aumento degli ufficiali effettivi?

Nell'articolo della *Perseveranza* si attribuisce agli ufficiali un sentimento che ognuno di loro certamente rifiuterà di gran cuore, cioè una specie di diffidenza e di antipatia per quei nuovi venuti, quei giovani che vengono a domandar loro un po' della loro esperienza, dei loro nobili principii militari, per esporre poi accanto a loro la propria vita sul campo di battaglia. In quanto poi a quei misteri della vita di corpo che lo scrittore teme di vedere divulgati ai profani, ci sembra sufficiente di rispondere con una nostra opinione, certamente comune a molti, che cioè il carattere collettivo dei nostri ufficiali non può che guadagnare ad essere meglio conosciuto, e che la loro breve *compagnerie* con giovani destinati a vivere nella vita civile sarà certamente giovevole al paese ed all'esercito.

Il principale argomento portato dall'articolo della *Perseveranza* per provare che gli ufficiali dell'esercito non potranno vedere di buon occhio gli ufficiali di complemento è basato sopra una supposizione interamente gratuita, quella cioè che questi ufficiali diventeranno un giorno anch'essi effettivi e verranno così con poche fatiche a conseguire gli stessi vantaggi di quegli ufficiali a' quali la carriera è premio di una vita di sacrifizi e di applicazione. Ma perchè mai tale supposizione? Come giustificarla quando appunto uno scopo principale della istituzione è di fornire all'esercito in tempo di guerra un certo numero di comandanti di palottone senza introdurre nuovi ufficiali in carriera? Perchè con queste ipotesi prive di fondamento destare nell'ufficialità delle apprensioni che sarebbero troppo scusabili se si appoggiassero a qualche probabilità?

Nella *Perseveranza* si mette da parte proprio la legge più importante della istituzione, quella che le dà un carattere particolare, che la rende possibile non solo, ma lodevole, utilissima, che cioè gli ufficiali di complemento non entrano nel ruolo d'anzianità degli ufficiali che per una formalità necessaria a dare loro un posto, ma che non avranno mai promozioni e non debbono essere chiamati ad altro che a comandare un palottone in una compagnia. Ed a ciò francamente non vediamo alcuna difficoltà; che se invece carichiamo i quadri di ufficiali promossi dalla bassa forza, oltre a' serissimi inconvenienti già accennati, verremo ad avere molti comandanti di compagnia, la cui istruzione non supererà guari la conoscenza del maneggio delle armi, inconveniente assai più serio che quello di avere alcuni comandanti di palottone più istruiti che pratici del servizio.

Vi sono certamente tra i sotto-ufficiali molti giovani distinti, capaci di fare de' buoni ufficiali; ma crediamo che sia sufficiente il terzo delle nomine ad ufficiale a loro assegnato. Non bisogna dimenticare che l'istruzione è diventata uno de' principali requisiti per l'ufficialità. Non si può certamente provvedere a tutto, ed è naturale che, aumentando le promozioni po' sotto-ufficiali, questi rimarrebbero più volentieri in servizio; ma è sperabile che l'istituzione de' battaglioni d'istruzione e la legge sul servizio obbligatorio, con la quale verranno sotto le armi un maggior numero di giovani intelligenti, sprovvisti delle 600 lire, basteranno a fornire un buon contingente.

Si deplora ugualmente la mancanza di ufficiali e si vorrebbe nella *Perseveranza* incolpare anche di ciò l'istituzione degli ufficiali di complemento. Ma se i giovani non accorrono alle Accademie militari, si è perchè in questi tempi positivi le loro famiglie preferiscono avviarli alle carriere civili, che tutte offrono maggiori attrattive pecuniarie della carriera militare. L'unico rimedio sarebbe di migliorare la posizione materiale degli ufficiali; ma pur troppo vi si oppone il grave ostacolo finanziario, e crediamo che ad attenuarlo sia più conveniente ammettere degli ufficiali di complemento che non graveranno sul bilancio e non saranno competitori nelle promozioni agli ufficiali effettivi, anzichè aumentare il numero di questi.

Se poi si tratta del prestigio che deve attirare i giovani sotto le armi, vi è, prima del lustro delle spalline, la necessità che la maggioranza del corpo sia formata di persone colte, non già di ufficiali venuti dalla bassa forza dopo molti anni di servizio. Con ciò siamo ben lungi dal fare alcun torto a quella classe di ufficiali che hanno saputo crearsi una posizione onorevole con le proprie fatiche; intendiamo unicamente di rispondere alla questione del prestigio posta nell'articolo della *Perseveranza*.

Ci pare adunque, tenendo conto di tutte le circostanze che, per forza maggiore, ci allontanano dalla perfezione, che l'istituzione degli istituzioni destinate a trasformare il nostro esercito secondo le prepotenti esigenze dei tempi; a noi pare che, aumentando i legami di esso con coloro che appartengono alla vita civile non vi sia che vantaggio; ed affermiamo poi con fiducia di non errare che sarebbe un gran bene per l'esercito se tutte le persone intelligenti adoperassero il loro ingegno e la propria esperienza bensì a suggerire i modi migliori di render migliori le nuove istituzioni, non già a combatterle a spada tratta, ora specialmente che il concorso di tutti è tanto necessario.

A. C.

PROCESSO BAZAINE

Udienza del 20 ottobre 1873.

Poco dopo il mezzogiorno, il Consiglio entrò in seduta. Comincia l'audizione dei testimoni. È chiamato il maresciallo Le Boeuf.

Egli dice che conosceva il maresciallo sino dal tempo della spedizione di Crimea. Secondo il maresciallo Le Boeuf la responsabilità delle operazioni gli appartiene soltanto dal 12 agosto in poi, quantunque la sua nomina a comandante in capo dati dal 5 agosto.

L'effettivo era di 170,688 uomini e 30,000 cavalli.

Il maresciallo Le Boeuf conferma che Bazaine intendeva di rifiutare il comando in capo e che lo accettò soltanto dopo alle vive istanze del maresciallo Canrobert.

Il 13, il maresciallo Bazaine aveva l'intenzione di fare un movimento offensivo. Quello stesso giorno l'imperatore divisava di far ripiegare l'esercito sopra Châlons.

L'imperatore assisteva alla battaglia di Borny e lamentava il tempo che essa faceva perdere all'esercito.

Il 5 agosto, affidandogli il comando del 3º corpo, l'imperatore restrinse l'autorità del maresciallo Bazaine alle sole operazioni militari. Lo stato maggiore generale aveva la responsabilità delle direzioni di servizio.

Il maresciallo Le Boeuf dice che il 7 agosto l'imperatore diede ordine diretto a Ladmirault di arrestare il movimento di ritirata ordinato dal maresciallo Bazaine.

Il generale Frossard ha eziandio ricevuto direttamente dall'imperatore degli ordini di operazioni senza l'intermediario del maresciallo Bazaine.

Il maresciallo Le Boeuf diede la sua demissione il 7, ma fu soltanto accettata la sua demissione da ministro. Restando maggior generale, l'imperatore ha potuto dare direttamente degli ordini ai capi dei corpi.

Il maresciallo Bazaine non aveva punto conoscenza dei particolari delle ricognizioni e di altre piccole operazioni di guerra.

Lo stato maggiore generale è responsabile della non-distruzione dei ponti di Pont-à-Mousson e Novéans, allorchè i distaccamenti del generale Margueritte hanno sgombrati questi ponti.

Il generale Jarras era mantenuto informato dei particolari del servizio. Egli doveva darne notizia al maresciallo Bazaine.

Il maresciallo Bazaine non manifestò alcun malcontento, allorchè di comandante generale dell'esercito di Lorena diventò semplice comandante del 3º corpo.

Il piano del maresciallo Niel fu abbandonato in seguito a considerazioni di politica esteriore.

In seguito fu inteso il generale Lebrun. Egli dice che il giorno in cui il maresciallo Bazaine prese il comando, il capo del genio aveva l'ordine di costruire il maggior numero possibile di ponti sulla Mosella e sulla Meuse.

NOTIZIE ESTERE

I giornali annunziano che il gen. Chanzy, aderendo alle istanze di parecchi suoi colleghi, chiederà al governo un congedo per assistere alle sedute dell'Assemblea nazionale.

Anche il generale Ducrot è atteso a Versailles.

Il conte de Rémusat è giunto a Parigi e la sua prima visita fu pel sig. Thiers.

Il duca di Nemour, reduce dalla Germania, giunse a Parigi lunedì mattina.

Il *Salut public* di Lione, parlando del viaggio a Versailles del prefetto sig. Ducros, riporta la voce che quel viaggio possa avere per risultato la nomina del celebre prefetto del Rodano a ministro dell'interno.

La *Liberté* non crede a questa voce.

Lo stesso giornale annuncia l'arrivo del signor Emilio Ollivier a Saint-Tropez ed aggiunge che tutti i suoi amici l'hanno accolto colla più grande simpatia.

Un dispaccio da Marsiglia annunzia che Curet, un antico oratore dei *clubs* sotto l'Impero, poi condannato per partecipazione alla Comune di Marsiglia ed affigliazione alla carboneria, è morto in prigione, manifestando un completo pentimento.

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« *Madrid*, 18. — Alcuni giornali attribuiscono all'inettitudine dell'equipaggio e degli ufficiali, la perdita del vapore insorto *Fernando Catolico* che andò a fondo. Altri pretendono che il *Fernando* siasi allontanato dalla *Numancia* e non abbia obbedito ai segnali che gli ordinarono di ravvicinarsi; allora sarebbe stato colato a fondo a colpi di cannone.

« Il brigadiere Carmona è aspettato a Madrid per domani.

« Il ministro della marina prese oggi il comando della squadra.

« È probabile che oggi la squadra abbia lasciato Gibilterra e siasi affrettata verso Cartagena.

Girona, 18. — Le ultime notizie confermano che ci sono delle divisioni profonde nelle file dei carlisti. Le truppe di Saballs e di August si sono incontrate a Ridaura, gridando: Viva Saballs — Morte a Saballs. August e i suoi soldati hanno rifiutato di unirsi a Saballs e si sono diretti dalla parte di Vidra e di Girona.

Scrivono da Berna al *Journal de Genève* che il governo svizzero ha intenzione di istituire una legazione presso la Corte di Bruxelles. Forse il sig. Kern, ministro della Confederazione a Parigi, sarebbe pur nominato titolare del nuovo ufficio diplomatico, conservando però le sue attuali funzioni.

Lo stesso giornale annunzia che il signor Gsiser di San Gallo, console svizzero a Torino, ha generosamente dichiarato di sobbarcarsi da solo alla spesa di circa 100 mila lire per la costruzione d'una nuova scuola nella sua città natale, alla sola condizione che si aumenti lo stipendio dei maestri.

Il nuovo curato cattolico-liberale di Ginevra, Giacinto Loyson, ha tenuto domenica un discorso nella sala dell'antica biblioteca di quella città per dare delle spiegazioni sull'interdetto pronunciato contro di lui e i suoi colleghi da mons. Mermillod. Egli ha risposto ai rimproveri contenuti nella pastorale di questo prelato, sostenendo la legittimità dell'elezione popolare dei parroci, dimostrando che i cattolici liberali vogliono la Chiesa libera e non appoggiata sullo Stato e sostenendo che, coll'elezione dei curati, i cattolici non hanno perduta la loro qualità religiosa e non incorsero nelle pene spirituali accennate nella pastorale di mons. Mermillod.

I giornali berlinesi dicono che la lettera dell'imperatore Guglielmo al S. Padre era scritta in *tedesco*. Secondo l'uso della Corte prussiana, soltanto la chiusa e la firma erano di proprio pugno dell'imperatore; il resto era stato scritto nella cancelleria privata imperiale.

I giornali inglesi ricevono i seguenti telegrammi:

« *Pietroburgo*, 19. — Secondo notizie private ricevute qui, le truppe russe, sotto gli ordini del generale Kauffmann, partirono da Khiva il 12 agosto. Il generale Kauffmann si dirigerà verso Klanki. Il Khan di Khiva lo accompagnò per 10 verste e prese congedo da lui nei termini più amichevoli. Il generale Kauffmann lasciò al Kan 500 moschetti ed alcuni cannoni per metterlo in grado di mantener l'ordine nel suo popolo.

« La partenza del distaccamento del Mangyschlak da Khiva pel territorio russo avvenne in circostanze molto favorevoli.

« Le tribù degli Usbekes, dei Sartes, dei Karakalpaks, I Jamudi ed i Kirghisi si recarono ad incontrare i russi offrendo loro provvigioni.

« *Livadia*, 19. — Il duca di Edimburgo fece ieri una visita a Sebastopoli ed assistè ad una manovra fatta dalla fregata russa *Novgorod*. S. A. R. ritornò la sera a Livadia per mare.

« *Ottawa* (Canadà), 19. — Riel, il famigerato capo dell'insurrezione del Nord-Ovest nel 1869-70 venne eletto per acclamazione deputato provinciale di Manitoba alla Camera dei Comuni canadese ed è ora in viaggio per Ottawa. — Lepine, il quale uccise Thomas Scott per ordine di Riel, venne testè consegnato ai tribunali, come accusato d'omicidio. »

Leggiamo nei giornali di Vienna del 21:

« Le elezioni al Consiglio dell'impero sortirono tutte nel senso costituzionale; nella città interna riportarono la maggioranza assoluta di voti: Brestel, Glaser, Kuranda e Mayerhofer.

« La parata militare di questa mattina, alla quale presero parte, sotto il comando dell'imperatore, 8,400 uomini con 88 cannoni, riescì splendida e vi assistette una folla innumerevole di gente. Erano presenti tutti gli addetti militari delle ambasciate, tutti gli ufficiali esteri, il principe ereditario d'Austria, gli arciduchi, il principe Leopoldo di Baviera, la coppia granducale di Baden. I due imperatori furono entusiasticamente acclamati dalla folla. La rivista seguì al suono della fanfara prussiana. Dopo lo sfilare delle truppe la cavalleria eseguì una brillante manovra.

« L'imperatore Guglielmo parte la sera del 23. »

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 20 *ottobre*. — *Alea jacta est!* La Francia non terminerà la propria convalescenza nella tranquillità e nel riposo. Alcuni imprudenti le mettono sul dosso il basto borbonico. Essi saranno buttati giù di sella, e fors'anche la loro cavalcatura furibonda calpesterà la dinastia che si arma della frusta di Luigi XIV e degli sproni di Carlo X.

Di chi è la colpa? Dei liberali francesi, della pessima abitudine di sacrificare la verità storica alla necessità della polemica. L'opposizione combatte invariabilmente tutti i governi presenti, cantando le lodi dei governi passati. Appena un governo soccombe, le dinastie, di cui l'opposizione si serve come di una leva per rovesciare il trono, compariscono e gridano: « Sotto il tiranno Bonaparte avete voi, « repubblicani, levato a cielo lo splendore « della Ristaurazione e la dolcezza dell'or« leanismo. Ebbene, ora ne potrete godere. »

Ed i repubblicani non hanno il coraggio morale di confessare che, quando affermavano essere stata maggiore la libertà nel 1815 che non nel 1852, non credevano ciò che dicevano, e sapevano bene che la cosidetta mansuetudine orleanista non era che debolezza. I loro articoli, i loro libri confermano le mie parole. Ecco lo storico Michelet che scrive una storia del secolo XIX per dimostrare che il più splendido periodo della letteratura è stato dal 1815 al 1848. Gli è che la Francia incominciò dal compiere grandi cose prima di narrarle. Ma l'eloquenza di Foy e di Lamartine non era che un'eco dei bollettini della grande armata. Ed il punto di partenza di tutto il movimento artistico e letterario di quel tempo non era forse il rimpianto della perduta gloria, l'umiliazione dell'invasione straniera?

E ciò è tanto vero, che la Ristaurazione dovette perseguitare professori, giornalisti e pittori. Luigi Filippo spera di scongiurare il pericolo facendo dei brindisi alla rivoluzione e all'impero. Quando restituì il Panthéon ai grandi uomini, s'accorse che il suo regno non aveva prodotto alcuno che si potesse porre sotto le vôlte che ricoprivano i mausolei di Voltaire, di Rousseau e del maresciallo Lannes. Quando ricollocò Napoleone I sulla colonna Vendôme, sorse il paragone tra il genio da cui ebbe principio il rinnovamento d'Europa e il borghese che sognava di ridurre, coll'astuzia, i francesi allo stato in cui i Borboni di Napoli mantenevano colla forza l'Italia meridionale.

Poveri rivoluzionari francesi che se ne vanno col capo basso leggendo i processi verbali del centro destro, che nei loro giornali pubblicano la promessa d'Enrico V di esser fedele alla bandiera bianca e che gridano ai deputati della maggioranza: « Ma voi vi rendete ridicoli! Ma noi abbiamo giurato alla Francia che voi non eravate borbonici! È in nome della repubblica che noi abbiamo potuto mitragliare Parigi, fucilare Delescluze, tenere in pace Lione. E forse che voi sognereste di mandarci ora a Londra o nella Nuova Caledonia? »

I deputati della maggioranza replicano: « Noi non abbiamo protestato contro alle vostre asserzioni, al tempo della lotta contro alla Comune, ma ci avete voi richiesto altro che degli impegni equivoci? Noi desideriamo che restiate tranquilli; ma in caso contrario noi agiremo verso di voi come voi avete agito verso i vostri troppo ardenti amici. Voi avete trovato naturale che noi passassimo per le armi senza alcuna forma di processo il deputato Millière, del quale voi tutti stringevate la mano; che noi deportassimo il giornalista Rochefort, al quale voi avevate prodigato dei complimenti. Quando occorra noi avremo la stessa fermezza rispetto al deputato Carnot e rispetto a Giulio Simon, che per tanto tempo abbiamo avuto come ministro. »

Un'altra frazione dei repubblicani ride delle cose per non piangerne. Victor Hugo e i suoi trovano ridicoli i Borboni. Ma Luigi XVIII non rammentava l'Apollo del Belvedere e tuttavia egli passò delle riviste rimanendo seduto sopra il suo seggiolone. I radicali puri si contentano di dire: il popolo non lo patirà. È la formola con cui si addormentarono il 1º dicembre 1851 per risvegliarsi il 2 dicembre nelle celle di Mazas.

Io non dico che Enrico V si possa mantenere in trono. Sono anzi convinto del contrario. Non dico nemmeno che la sua ristorazione sia certa; ma essa è possibile. Ed è già troppo.

I monarchici dichiarano di voler tutto o nulla. Essi spingono il maresciallo Mac-Mahon a rifiutarsi alla proroga de' suoi poteri. Essi propendono pure verso una convocazione immediata dell'Assemblea. I repubblicani hanno detto e ripetuto in tutti i tuoni: « I principi d'Orléans si fondono col ramo primogenito; ma il loro partito non li seguirà. » Era una illusione pari a quella del ministro imperiale che non credeva la Germania del Sud disposta a seguire quella del Nord nella guerra del 1870. Le diserzioni nelle file degli orleanisti ci saranno; ma la totalità del partito seguirà i suoi capi, perchè ciascuno preferirà costantemente uno Stato che gli permetta d'avere domani qualche padronanza, a quello che gli togliesse per sempre una tale speranza.

Un'oppressione militare e civile analoga a quella che pesò sui dipartimenti il giorno appresso al colpo di Stato di dicembre si estenderebbe sulla Francia all'indomani della proclamazione della monarchia dalla maggioranza di Versailles. Grazie allo stato d'assedio, non si avrà bisogno d'instituire delle Commissioni miste; tutti i dimostranti saranno rigorosamente colpiti in nome della repubblica. Si lascierà ad Enrico V, mettendo il piede in Francia, commutare le sentenze di morte in sentenze di deportazione, e i repubblicani diventerebbero istantaneamente dei mostri d'ingratitudine. Ciò che resta dei fogli avanzati sarebbe soppresso a Parigi e nei dipartimenti.

Lo stesso giorno in cui gli uffici delle riunioni della destra stabilivano i termini del processo verbale della loro seduta, che è il preliminare del tentativo di restaurazione di Enrico V, il sig. Giulio Grévy pubblicava il suo opuscolo: *Il governo necessario*, il cui titolo lasciava presentire la conclusione repubblicana. Freddamente scritto, esso si risente alla fine dell'emozione che si è impadronita di tutti i repubblicani alla Grévy, i quali proclamano ancora che la repubblica *sola è possibile*, ma cominciano col temere *che la proscrizione* dei repubblicani *sia egualmente possibile*. Ecco la conclusione di questo lavoro coscienzioso:

« Quando si pensa alle conseguenze della soppressione della repubblica mediante una nuova restaurazione, alle commozioni interne, ai pericoli esteri ed alla reazione offensiva della volontà nazionale disprezzata, al rinnovamento fatale del vecchio duello tra la democrazia e la monarchia, sì spesso vinto, alla nuova rivoluzione, che ne sarebbe l'inevitabile risultato e della quale tante cause potrebbero aggravare il carattere, si resta confusi della cecità dei partiti che giuocano con tanta temerità, pel trionfo d'un giorno, il riposo e forse i destini della Francia. Qualunque restaurazione monarchica non sarebbe che una sospensione fra due tempeste; è nella repubblica sola che troveremo il porto. »

(Altra Corrispondenza)

(W) Parigi-Versailles, 21 *ottobre*. — I legittimisti sentono di non avere più alcuna ritirata possibile. Essi dispiegano una grande energia. Alla loro volta possono appropriarsi il motto del 1792: *Vincere o morire*. Si credeva che questo partito sarebbe morto tranquillamente di vecchiaia. Mentre che i nobili distaccano dalle pareti delle loro castella le loro antiche armature, il popolo appresta le sue armi.

In luogo di tante qualità immaginarie che si attribuiscono al conte di Chambord, si trova in lui una sola qualità reale: il coraggio civile. Intendendo il risultato del colloquio di Salisburgo, un uomo di spirito disse: « Il conte di Chambord è un cappone che desidera d'essere infilzato nello spiedo. » Formidabile spiedo che è girato dal popolo di Parigi e dove tre dinastie sono state successivamente arrostite!

I monarchici sono pronti. I repubblicani non lo sono. Quindi i primi desiderano vivamente che la convocazione della Camera sia anticipata. Provvedimento assai complicato ed inutile, perchè dal 23 al 27 ottobre corre troppo poco tempo e i deputati lontani non potranno arrivare a Versailles a tempo debito. Il maresciallo Mac-Mahon, non contento di aver portato le cose al punto in cui sono, si limiterà a trasmettere il potere al suo successore, con gioia, se sarà il conte di Chambord, con disperazione, se saranno Thiers o Chanzy. È tanto l'amore dei francesi per l'uniforme, che il generale Chanzy si può ritenere come un candidato serio alla presidenza della repubblica.

Egli non governerebbe più di quello che faccia Mac-Mahon, ma lascierebbe maggior libertà al centro sinistro, a somiglianza di quello che Mac-Mahon fece colla destra.

...stino il giornale...
...rovato pecdi...
...occorra noi...
...si deputato...
...n, che pur...
...ministro...
...ni ride della...
...go e i suoi...
Luigi XVIII...
...vedere e tut...
...nsendo se...
...rdinali pur...
...non lo pa...
...formentarono...
...arsi il 2 di...

...ossa mante...
...to del con...
...la sua tris...
...sibile. Ed è

...voisier tutto...
...ecialio Mac...
...de' suoi pa...
...o una convo...
...a. I repub...
...tanti i tanti...
...ne col resto...
...non li sa...
...a quella del...
...ldeva in Ger...
...le quella del...
...Le diserzioni...
...nano; ma la...
...ni capi, per...
...ne ricevuti...
...i qualche pa...
...esse per sem...

...ile analogo a...
...i il giorno ap...
...mbra si esten...
...anzi della pro...
...maggioranza...
...d'assedio, non...
...e Commissioni...
...mo rigorosa...
...repubblica. S...
...o il piede in...
...e di morte in...
...pubblicani di...
...i nostri d'un...

...Ieri avanzati...
...i disertamenti...
...ni sulle delle...
...ufficiali della...
...i terrazzi del...
...ubato, che è il...
...ristaurazione di...
...pubblicano il...
...arle, il cui ti...
...clusione repub...
...esso si riserbe...
...a compagnia...
...ay, i quali pro...
...lica sola è pos...
...ere che la pre...
...eramente pos...
...questo lavoro

...seguenze della...
...mediante una...
...zioni interne,...
...ione offensiva...
...esta, al rimos...
...ra la Sa...
...esso vinto, alla...
...rebbe l'inevita...
...e causa polari...
...i verso confini...
...ano con tanta...
...to. Il riposo...
...Qualunque re...
...ebbe che una...
...e nella repub...
...rio. »

...ottobre. — I...
...re più alcuna...
...no una grande...
...o appropriarsi...
...vorire il cre...
...e morto tran...
...he che i nobili...
...oro castello le...
...ho apprezza le...

...rovagnarie che...
...nbord, si trova...
...il coraggio ci...
...el colleguio di...
...ho dissuaso...
...ne che desidera...
...e Formisdalle...
...lo di Parigi e...
...successivamente...

...I repubblicani...
...esiderano vivam...
...lla Camera sia...
...i compliente ed...
...ottobre corre...
...nti lontani non...
...tempo debito...
...on contento di...
...ni cui uno, si...
...o si sa...
...ntro di Chiam...
...ambord Thiers o...
...francesi per...
...Chanay si può...
...erio alla previ...

...i di quello che...
...rebbe maggior...
...somigliranno di...
...lla destra.

A torto i giornali della coalizione rappresentano il signor Thiers come profondamente scoraggiato. Il declinare, il sig. Thiers non permetterà mai di scoraggiarsi di potere, se gli fosse offerta un'altra volta con qualche unanimità. Ma le divisioni della Camera erano così profonde che non si potrebbe stare una settimana senza una violenta crisi ministeriale. Ora la costituzione del 24 maggio dice espressamente che le date elezioni avranno luogo sotto l'impero d'una legge speciale e già certa assai.

L'Union afferma che il conte di Chambord resta completamente alle sue dichiarazioni anteriori. Tutto ciò che la Camera decretava, non ha veruno valore senza l'approvazione del re, il quale sarà sempre libero di ritirare le concessioni fatte. E dunque un governo pseudo-costituzionale quello che avrà in Francia.

L'impopolarità dei Borboni è generale. Essi hanno per sè soltanto l'alcune dell'aristocrazia. Enrico V destina nei salotti di Parigi. La calunnia straniera, che è qui tanto numerosa, desidera la ristorazione. Le dame russe sospirano le splendide feste future; le austriache augurano di vedere l'etichetta di Vienna ristorata nelle Tuileries. Fra gli uomini l'ostracismo non è più così grande. Tuttavia, per l'elezione di Enrico V si devono fare notabili degli abbuonati del tanto dell'opera e del Teatro italiano, egli distruebbe ancora una grande maggioranza. Ora una nazione è in pericolo quante volte le classi superiori tirano violentemente da una parte e le inferiori da un'altra.

L'opposizione così forte nel passo, non si fa quali e quanto forze avrà nell'Assemblea di Versailles. Vi sono molti individui pronti a vendere ciove tire il vento e dove soranno quali delle impressioni del momento. Quando i Terminieri deliberarono la caduta di Robespierre, interrogarono i deputati della Convenzione, che loro risposero : « State i più forti e noi saremo con voi. » Il 9° termidoro Robespierre fu il più debole, e la paura vuoi la sua morte. Attualmente non vorebbe votato la morte di Talliea. Vi sono ordinariamente parecchi deputati, il cui voto è antecedentemente acquistato in favore o contro del due partiti che nel giorno decisivo saranno più numerosi.

La sinistra ha esaminato se nel momento in cui la monarchia sarebbe stata proposta, gli emigrati non avrebbero fatto valere i diritti delle antiche società, infatti un articolo del regolamento prescrive che la presenza di tredici rappresentanti membri è necessaria per la validità dei voti. Ma nulla prova che questi tredici rimasti nella sala delle deliberazioni non torneranno per essere in numero maggiore a quello richiesto dal regolamento.

I bonapartisti, assai meno confessate, si ritorno dell' errore commesso il 24 maggio. Essi dicono bene che Enrico V non presenterà mai nessuno restituzione che una repubblica, ma essi tuonano le distinzioni che sono per un macchiavellismo politico troppo manifesto.

L'Ordre ricorre all' ironia. « La bandiera tricolore, egli dice, le conquiste del 1789, la libertà della parola e della coscienza, l'insegnia del Codice di Napoleone, ecco le promesse che ci sono garantite, aggiunge. Non è questo ciò di ripetere il fatuoso detto: Tiens bizuns et donc ferentes? »

Spettando il come imminente, monarchici e repubblicani mantano la tattica. I monarchici ne hanno dato l'esempio, egli è vero, allorquando che gli essi hanno potuto contare 360 voti. Il presidente del centro sinistro, signor Say, rispondeva che la costituzione non assumeva a una maggioranza nel nostro senso non sare dubbiosa. Tutte le assertioni contrarie sono arrischiate, quando non sono semplicemente un artifizio dei nostri avversari.

I deputati che, come certi fori del litterato, sono a fuochi cangianti, vedono nelle costituzione presentata ai deputati una risurrezione dei monarchisti impenitenti.

L'indipendenza del signor Target si rivolta. Questa indipendenza di convinzioni compensata dal posto diplomatico dell' Aja avrebbe dovuto aver la saggezza di tacersi. Il signor Target è stato il grenellino di sabbia che ha fatto deviare il carro del sig. Thiers. Questo servizio, niente affatto disinteressato, lo legò ai nemici agli nemici del 24 maggio. Il signor Target amico di Piccot e non rinuncia a nessuno il diritto di costringerlo a spiegarsi su questo o quel voto futuro. » Nessuno interrogò i nostri deputati sui punti di dettaglio, ma si suppone in essi un convincimento già formato sulla miglior forma di governo. Il signor Johston professa la stessa dottrina del signor Piccot. I elettori privati non la nuda Inquisizione e la libertà del bene » (i bruciare il male); essi chiamano la libertà di tentare il diritto di prolungamento (così a dire la facoltà di rubare per parecchi figli a profitto d'un solo). Ora i nostri amici di Stato qualificano la libertà del delitto la libertà delle palmodie.

Il signor Vantrain, la cui posizione nel Consiglio generale della Senna ers abbastanza buia, ha pronunciato all'apertura un discorso molto applaudito. Egli disbiarò che, come deputato, sarà felice si terranni dal suo presidente di fede ai suoi elettori. Questa professione di fede era, se vi ricordate, francamente repubblicana.

La condotta dei bonapartisti prende probabile l'uscita del signor Magne del ministero. Supponiamo molto tiepido, gli riprenderebbe poco di firmare delle minore anti-napoleoniche che medita il gabinetto.

Il prossimo del maresciallo Bazaine tuba i ragionevoli amici dell'antico comandante in capo dell'armata del Reno. Le sue risposte, ora evasive, ora inverosimili, sempre imbarazzate, impressionano contro di lui tutti gli uditori di questo gran dramma. Così egli non avrebbe abbracciate le bandiere per paura che i prussiani saccheggiassero Metz! Malgrado un interrogatorio oppressivo per lui, Bazaine conserva la sua calma apparente. Egli si è fatto fotografare nel giardino della sua prigione. Uno dei suoi figli monta un cavallo di legno, egli sta seduto su altro alle ginocchia ; la marescialla è in piedi, cogli occhi bassi. Si dichiara un borghese grossolano che ha promesso a dei parenti una fotografia di famiglia e che gode mediocremente della sorpresa che loro farà. Il formato in grandezza insolita stira gli sguardi e la contraddizione tra la placidezza del viso e le gravità del dibattimento che ha avolge nella sala del Consiglio di guerra, produce un'impressione simile a quella che produsse Luigi XVI che divorava un pollo sotto gli occhi dell'Assemblea.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre contiene :

1. Legge 8 ottobre, che modifica alcune articoli della legge sull'avanzamento dell' esercito 13 novembre 1853.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

La Direzione generale delle Poste annuncia che le convenzione postale conchiusa l'11 maggio del corrente anno tra l'Italia e la Germania andrà in esecuzione il 1° novembre p. v. Essa annunzia pure il ripristinamento dell'ordario invernale pel servizio Piombino-Portoferraio.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina il S. Padre ha ricevuto in udienza il sig. barone de Pandolfo, inviato straordinario di S. M. l'imperatore del Brasile, che ha presentato le sue credenziali.

Noi siamo perfettamente d'accordo con quanto viene lamentato nella lettera che pubblicammo ieri sulla *mendicità e miseria*; ci crediamo in debito però di far conoscere come per parte del Municipio siasi fatto molto per rimediarvi.

Gli accattoni che circolano in Roma, specialmente verso la sera, non hanno ragione d'essere. Il Municipio vi ne provveduto con tutti i possibili mezzi; e tutti i mendicanti sorpresi nell' atto di chiedere la mano, sono arrestati dalle questure, le quale, se essi sono romani, li denuncia al Municipio onde verificbi la loro miseria e vi provveda, e se non sono romani, ma residenti in Roma senza dimora stabile e senza professione e mezzi di sussistenza, li rinvia ai propri paesi.

Tutti coloro dunque che chiedono l'elemosina, e lo fanno per abitudine viziosa, o perchè dindegnano d'essere rinchiusi in qualche ospizio, o perchè non hanno amore alcuno al lavoro.

Nel scorso anno alcuni giorni indietro nella nostra Gazzetta come il Municipio spendesse un milione e mezzo all'anno in opere di beneficenza ; ci piace oggi dare la nota degli assegni ed altri istituti, pei quali il Municipio spende una somma così vistosa.

E sono i seguenti :

Congregazione di Carità, Orfanotrofio di Termini, ricovero di donne a Santo Francesco Romano, ricovero di uomini a S. Gregorio e a S. Cosimato, sale di allattamento e soccorso agli Asili infantili, sale di vaccinazione.

Si spendono pui ragguardevoli somme annuo pel mantenimento di medici regionari e medicamenti gratuiti, di medici nei distretti di Roma e di medici che prestano l'opera loro durante la notte.

Si paga inoltre un'annua rata per un buon numero di matati mantenuti agli ospedali di Santo Spirito, di S. Gallicano e al manicomio, al di fuori di quelli che vengono raccolti e mantenuti a spese dell'ospedale. Un numero grandissimo di malati vengono giornalmente trasportati agli ospedali per cura municipale.

Si spende ogni anno dal Municipio una somma di circa 25 mila lire per la fabbrica di casse mortuarie che vengono date alle famiglie dei poveri che muoiono.

Oltre a 20 mila lire annue si spendono per i baliatici a domicilio: le povere puerpere che mancano di latte sono ajutate coll' assegno di una balia che cura delle maricri per pegno il seno ai loro bambini.

Si soccorrono infermi a domicilio. Di più esiste un ospedale di convitto al SS. Quattro al pagano dei posti nell'ospedaletto chiamato col Bambin Gesù perchè vi siano accolti i poveri fanciulli malati.

Finalmente vi sono i ricoveri notturni, non ha guari aperti, per ricevere gli operai poveri che non hanno dove passar la notte.

Oltre a 50 mila lire si spendono annualmente per passare la sussi detti franchigia alle famiglie che si compongono di dodici figli.

Sappiamo che l'egregio assessore Galletti sta preparando una statistica generale dell'amministrazione di i comune di Roma, che verrà sens' altro pubblicata coi primi del prossimo anno.

Per la solenne inaugurazione del monumento Cavour si pubblica dagli Eredi Botta un volumo in 8° col titolo: IL CONTE DI CAVOUR, Ricordi biografici per *Giuseppe Massari*.

È un bel volume dello stesso formato dell'edizione dei discorsi del celebre uomo di Stato cristiano del Parlamento e diretta dallo stesso cuor. Massari.

Esso sarà messo in vendita il giorno stesso dell'inaugurazione del monumento.

Agli scienziati italiani riuniti ora in Congresso ricordiamo che l'illustre geografo Adriano Balbi ha fatto nel Congresso di Venezia la proposta approvata per acclamazione dalla sezione di geografia ed archeologia, che quello dell'Osservatorio del Campidoglio venisse considerato come nuovo Meridiano dell'Italia pei lavori geodetici e geografici nazionali.

Vogliamo sperare che questo ricordo spingerà la presidenza dell'XI Congresso a provocare nell'argomento un voto del Congresso o della sezione competente.

Avvamo annunziato che a vice-presidente della quarta classe del Congresso degli scienziati era stato eletto il prof. Ercolani, fu un errore. Vice-presidente della detta classe è il prof. Giovanni Capellini.

Iersera, 22, al teatro Apollo sono andati in iscena i *Due Foscari*. Il successo in complesso è stato freddo, sia per la musica udita due sulla sera, sia perchè gli artisti erano quasi tutti fuor di posto. Furono applauditi la cavatina del Patierno, la cavatina della Singer (ch'ebbe al suo compatire una elemosina) e il terzetto, le romanze del baritono Rocchi-Perego, il duetto per soprano e tenore (sgreggiamente eseguito dalla Singer e dal Patierno), un po' il terzetto, e molto l'aria del tenore nell'atto terzo. Questa è la storia generale della serata. Ne parleremo di proposito nell'appendice teatrale.

Dalla Direzione di polizia urbana e rurale riceviamo il quadro statistico delle operazioni compiute dalla suddetta, dai delegati e dalle guardie urbane e rurali dal 13 al 19 corrente ottobre.

Le contravvenzioni ascesero a 865, i servizi diversi prestati a 208, arresti 7.

I povori operai privi di domicilio ricoverati nei locali municipali durante la notte ragguardano l'enorme cifra di 4367.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 22 ottobre 1873

(Quasi reclinà del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì 760,7

Termometro Centigrado

Massimo — 21,5 — Minimo — 12,1

Umidità media del giorno

Relativa = 74 — Assoluta 10,61

Vento dominante. Nord-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Sereno con continua nebbiosità e cirri leggeri.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— I giornali di Napoli pubblicano una circolare dell'on. guardasigilli in data dell'8 ottobre, la quale dichiara che, nelle prossime nomine che saranno fatte, saranno quando si funzionari giudiziari è affidata l'amministrazione o la rappresentanza di Opere pie, come spesso avviene a Napoli, manifesta la speranza che, ove avvenga che nella surrogazione dei membri della rappresentanza di opere pie o di quelle civili il magistrati che ne fanno e certe non siano conformati, non vorranno di un atteggiato di atto di sfiducia del governo, e che in tanto sempre e dima in gran pregio le loro opere; ma al proposito di mantenere loro quel prestigio di cui hanno di e quistato nell' alto ufficio ch'esercitano nella l'amministrazione delle giustizia. »

Una donna tradita. — Scrivono da Albenga di Guardà Ferrarese, 19, al *Rovenaise*:

L'altro giorno un buttonse fatto ha contristato gli abitanti d'una campagna vicinissima a Cappero.

Una giovane sposa, che non era molto sicura della fedeltà coniugale del proprio marito, volle cogli occhi propri chiarirsi della verità. Fingendo dunque di recarsi al vicino Cappero pei suoi affari, ritornò in casa dopo breve tempo, dove sorprese il proprio consorte con una donna, che non sospettavano più dubbi sulla sua infedeltà.

La povera donna, a tal vista, ecì di casa senza nulla dire, ma la sera quella misera fu trovata cadavere, appesa ad una trave della propria abitazione.

Discordini. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 20 :

Gravi disordini avvennero fra gli operai della ferrovia a Mantorosso. Corsero parecchie, e la barriffi così seriamente all'arrivo del sindaco di Mantorosso, costituendo da guardie doganali. Due operai erano bolognesi, gli altri di Mantorosso, e causa del lodevoglio furono rivalità e questioni di campanile.

Feste torinesi. — I giornali torinesi pubblicano il programma della feste per la inaugurazione del monumento a Cavour. Lo riassumiamo. Sabato, 8 novembre, il monumento verrà scoperto. Il battaglione della guardia nazionale romana prenderà il posto d'onore intorno al monumento. Alle ore 3 gran concerto; alle 6 pom. pranzo nel palazzo Carignano; la sera illuminazione nella piazza Carlo Emanuele. Il giorno 9 occorrirono a Santena, e la sera illuminazione, spettacolo di quadri disegnati, e bande musicali.

Perquisizione. — *L'Unità Italiana* di Genova narra che il giorno 21 corrente venne operata da due delegati di Questura una perquisizione nel suo ufficio. Ma non ce ne indica il motivo.

NOTIZIE ULTIME

L'on. presidente del Consiglio è partito stamane, 23, per Firenze.

Il 26 saranno di ritorno a Roma essi l'on. Minghetti come l'on. Visconti-Venosta.

Siamo informati che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico ha già pagati agl'inservienti addetti alle Case religiose di cui ha preso possesso, gli assegni a cui avevano diritto a norma di legge.

Il postale *Scillo* ha incagliato sulle secche della Meloria. Si spedì tosto da Livorno il R. piroscafo *Lagnno*, e subito dopo il R. trasporto *Cambria*, essendo il primo di forza insufficiente.

L'*Osservatore Romano* dovrebbe aspettare un poco a infuocare il canto della vittoria. Ciò che ora avviene in Francia non deve renderlo molto lieto, perciocchè se nell'Assemblea si troverà una maggioranza in favore della ristorazione borbonica, sarà a patto che la monarchia rinunci alle sue tradizioni e accetti le conquiste della rivoluzione.

I clericali sognavano una monarchia assoluta che mettesse i suoi soldati e i suoi sgherri a loro disposizione e invece avrebbero una monarchia costituzionale, che si dibiligherebbe di rispettare tutte le libertà civili, politiche o religiose e la bandiera tricolore; avrebbero per sempre la pazione che governerebbe se stessa anzichè esser messa sotto tutela.

Se adunque vi hanno speranze deluse, quelle sono de' clericali.

Si poteva credere che il conte di Chambord avrebbe stato inflessibile nelle sue convinzioni. Egli stima, col transigere, di dare alla Francia prova irrefragabile che abbandona ogni pensiero di ritorno all'*ancien régime*, e noi non ci abbiamo che vedere.

Ma l'*Osservatore* che vedova già la Francia sotto la forula de' preti, come devo trovar ostiche queste concessioni e quella bandiera!

Del resto è inutile ch'esso si vanti di esser addentro negl' intrighi de' clericali molto più di noi; già si sa e sarebbe portar nottolo ad Atene il volerlo dimostrare.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* :

« Con Reale decreto, in data del 13 del corrente, l'on. conte Gioachino Respoli, sindaco di Ravenna, deputato al Parlamento nazionale, è stato nominato prefetto della provincia di Palermo. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente :

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(22 ottobre)

Provincia di Napoli, casi 43, morti 18.			
»	Genova,	» 14,	» 11.
»	Brescia,	» 2,	» 2.
»	Padova,	» 1,	» 0.
»	Rovigo,	» 1,	» 0.
»	Reggio Em.	» 9,	» 2.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Nella riunione del centro destro, Audiffret Pasquier annunziò che erano giunte molte lettere di adesione. Lunedì la mozione che sarà sottoposta all'Assemblea. La mozione dice che la monarchia nazionale, ereditaria, costituzionale è dichiarata il governo della Francia e per conseguenza il conte di Chambord è chiamato al trono. La mozione contiene quindi le garanzie costituzionali, la quali sono identiche a quelle pubblicate dai giornali.

Il centro destro decise di domandare domani alla Commissione permanente che si anticipi la convocazione dell' Assemblea, ma essa però fissare la data per lasciare che la Commissione si ponga d'accordo col governo.

Madrid, 22. — La colonna di Maturana, forte di 480 uomini, sconfisse il giorno 18 a Prades, nella Catalogna, la banda del curato Flix. All'indomani la colonna incontrò la banda di Cercos, ma sorpresa quindi dalle bande di Tristany e di Miret, forti di 3000 uomini, fu costretta a ritirarsi. Il comandante Maturana è scomparso.

Ieri gli insorti di Cartagena fecero una sortite, la quale fu respinta.

La squadra del governo è attesa oggi a Cartagena.

Costantinopoli, 22. — Il *Courrier d'Orient* fa sospeso per due mesi per i suoi attacchi contro le autorità imperiali.

Il generale Ignatieff riceverà l'ordine dell'Ottomanide in brillanti.

Bukarest, 22. — La voce sparsa dei giornali che il ministero degli affari esteri abbia dato le sue dimissioni è priva di fondamento.

Londra, 23. — Oggi, in occasione dell'anniversario della resta del Pe, furono inaugurate presso il Municipio, per opera del statuario Papoli, l'Esposizione agricola ed industriale, la Casa di risparmio, la Banca d'amministrazione e le Società cooperative. Erano presenti tutte le autorità provinciali e molti invitati. Le stampe era rappresentata dai redattori del *Times* e del *Monitore di Bologna*. Parlarono il deputato Magliz, il sindaco Papoli ed il prefetto Scelsi.

Madrid, 22. — L'ammiraglio Lobo è giunto qui per giustificare la sua condotta. Egli dichiarò d'essere andato a Gibilterra per far riparare la macchina della *Vittoria*, senza la quale non avrebbe potuto affrontare le navi corsaresi dell'insorti.

Parigi, 23. — I deputati bonapartisti preparano una protesta contro la ristaurazione monarchica e contro la proclamazione di un governo qualunque, il quale non sia basato sopra un appello al popolo.

Brenda, 23. — Il Consiglio municipale decise all'unanimità d'inviare all' imperatore Guglielmo un indirizzo per la sua ripresa alla lettera del Papa, ringraziandolo di questi atto veramente imperiale che assicura la vittoria dello Stato sopra la dominazione clericale.

Milano, 23. — Il *Pungolo* annunzia che Visconti-Venosta è tornato dalla Valtellina, ed ebbe qui una lunga conferenza con Nigra.

Londra, 23. — Il sig. John Bright pronunciò ieri a Birmingham un discorso per ringraziare gli elettori che lo rieleggevano. Egli ricordò i miglioramenti introdotti nella legislazione del ministero attuale; dichiarò che l'ultima legge sull'educazione doverà essere completamente riformata; l'esperienza che l'inglitterra dovrà in breve abbandonare i suoi possedimenti sulla costa occidentale dell'Africa, e dichiarò che sarà necessario di abbandonare le leggi sulla proprietà fondiaria, affinchè l'agricoltore possa migliorare la sua situazione. Terminò approvando calorosamente l'arbitrato sulla questione dell'Alabama e biasimando l'ripresa sulle rendite.

Questo discorso fu molto applaudito.

Nova-Fark, 23. — La febbre gialla si estende sempre più. A Memfi vi sono attualmente circa mille ammalati.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 22	Vienna, 22	Berlino, 23
Prestito franc. 5 %	92 50	—	—
Rendita » 3 %	57 70	—	—
» 5 %	92 50	—	—
» italiana 5 %	85 20	—	—
» austriaca		78 85	58 0/8
Consolidato inglese	92 5/8	—	—
Ferr. Lomb. Astoni	358 —	256 50	97 0/4
Ferr. Romane Azioni	177	—	—
Ferr. Rom. Azioni	70	—	—
Obbligazioni detto	150	—	—
Obbl. Ferr. V. E.1868	170	—	—
Obbl. ferr. Merid.	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	320	102 1/4
Cambi sull'Italia	14 3/4	—	—
Obbl. Regia tab.	14 1/4	—	—
Azioni	775	—	—
Londra a vista	25 26	—	—
Aggio dell'oro	18	—	—
Mobiliare	—	999 50	124 1/4
Banca austriaca	—	938	—

Titoli	Londra, 23 Rome	Firenze, 23
Rendita italiana 5 %	67 37	67 — (0.)
» in luglio	—	—
Imprestito nazionale	—	—
Dette prestiti 1866	—	—
Obbl. Regi Ecclesiastici	—	—
Certificati sul Tesoro 6 %	851	—
Fondi austriaci 1850-54	71	—
» sulle rendite Romane	70 1/8	—
Beni Ecclesiastici	71 50	—
Banca nazion. it. (nuove)	1870 —	2103 — (m
Banca Romana	1870 —	—
Banca Generale	475 —	—
Banca Toscana	—	1578 — (n.)
Banca Nazionale	475 —	—
Banca austro-italiana	379 50	—
» italiana, » romana	—	—
Azioni tabacchi	—	895 — (n.)
Obbligazioni detta 6 %	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Azioni Meridionali	—	440 — (n.)
Obbligazioni dette	—	—
Buoni Merid. 6 %	—	—
Società romana Mobiliare	—	—
Società Anglo-Rom. gas.	505 —	—
Gaz di Civitavecchia	—	—
Pio Cattaneo	—	—
Società tarr. di Roma ss.	—	—
Londra tre mesi	—	25 07 (n.)
Francia a vista	—	114 1/2 (n.)
Napoleoni d'oro	—	22 93 (n.)
Credito immobiliare	379 50	—
Comp. Fondiaria italiana	—	—
Credito mobiliare	—	338 — (m

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA
SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERU'

La **Compagnia Commerciale Italiana** incaric dell'Agenzia in Italia per la vendita del vero Guano del Perù per conto e col Governo Peruviano rende noto che cominciando dal 1° Gennaio 1878 il prezzo di quanto rimane tuttora disponibile sarà come segue:

Lire 1. 905 la Tonn. di 1000 Kilog. peso lordo per quantità di 50 Tonn. e più
» 910 » » 1000 » » per quantità minore di 50 Tonn.

Il tutto per contanti e senza sconto, porto in mano in Sampierdarena, rostando a carico del compratore le spese della consegna.

Si avvertono i compratori che non può essere guano vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto dal Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi delle offerte che venissero fatte di detta merce a prezzi inferiori al sopra notato.

Conservando altri schiarimenti, rivolgersi alla **Compagnia Commerciale Italiana** in Genova, piazza Fontane Morose, palazzo Camilliano, N. 18.

Genova, 11 Gennaio 1878.

VICHY — AMMINISTRAZIONE PARIGI
Restaurant Montmartre, 25.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie della vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni della vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, lungopiome, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, in renella, calcoli orinarii, in gotte, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente nelle capsula

Estratti di Vichy suddetti si trovano alla *Succursale* in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia. 1

CURA RADICALE
delle malattie veneree e della pelle
COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA
del professore Pio Mazzolini di Gubbio

Effetti garantiti: **30** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 84. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, farm. Ottoni; **Napoli**, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 93; farm. Canzona e Curti, via Roma e Viggiani, via Roma, 2000; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 77; farm. Fieri, Pallii e Fiorini. Viterbo, Spinosi. Milano, farm. Biraghi, corso V. E., Agenzia Manzoni, Torino, Di Mondo, Genova, farm. Bruno, Mojon. Venezia, Zampironi. Livorno, Dami e Malatesta e Comissoni e C. Messina, Talano, Palermo, Monteforte, Bologna, Bonavia. Modena, Gambunieri. Reggio, Jodi. Pavia, Ismoli, Pisa, Carrai. Biella, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

SAXON
GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU HYDROSULFURÉE
Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Même distinction qu'à
HOMBOURG et BADE
VALAIS SUISSE

INIEZIONE VEGETALE
guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutti gli scoli tanto Venerei, che di altra natura, flori bianchi, rivinacati ecc. tanto recenti che inveterati. PREZZO: L. 1 49 la piccola bottiglia e L. 2 50 la grande. — Laboratorio Chimico di Leopoldo Signorini, via Porta Rossa, Firenze. Deposito Succursale, Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, n. 93.

AVVISO

Col primo del passato pennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiamare altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può rimolire affanno a facili trionfare, si astiene da ogni eccesso, rigetta da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione ecclesiastica, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane; riceve una intera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultima Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, ottomani e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, articoli letterari: ed ha pure una speciale rassegna del teatro.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* si astiene ogni giorno di riportare i dispacci ufficiali, pubblicando di telegrammi speciali coi corri della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 9 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari dalle giornate.

Nella settimana prossima la *Libertà* incominciorà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più reputati scrittori italiani contemporanei: il signor Giorgio Ritti.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Libertà appena avrà assicurata la pubblicazione del Romanzo in corso LA VIA PERICOLOSA, incominciorà a pubblicare all'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, un'anno fa circa, per qualche tempo a uno dei principali resti pressioni, si è poi seguito essere stato scritto da un eminente pubblicista Annovrese, nascosto sotto il pseudonimo di Giorgio Somarow.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma assolutica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'Imperatore Guglielmo, l'Imperatore d'Austria, Napoleone III, Re d'Annover, Bismark Manteuffel, l'antico capo della politica di Parigi, il Fiotri, Mantauffel, Benst, De Heudell, il generale Govone ed altri di minore riputazione ma non di minor grido.

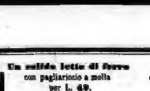
Il Romanzo di cui tra poco sarà incominciata la pubblicazione è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutti il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des deux Mondes*, ne ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà* malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Adesso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

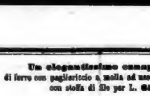
Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali a seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molla per L. 49.



Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso lotto con stoffa di Ilo per L. 86.



FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di **Giovanni Gérosimino**, *Piazza Campo Marzio, 5, Roma*

Un *letto di ferro* verniciato a fuoco e forzio, con materasso di lana e pagliericcio a molla per L. 69 50.

Letti a Portalioglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stelle per materassi.

Laboratorio di materassi e pagliericci a molla

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 8 per imballaggio

Tavole e scaffali di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

AGENZIA LONGEGA
Venezia, S. Salvatore, n. 4825.

Questa rinomata tintura CERONE *AMERICANO ed* ACQUA CELESTE *trovansi nelle principali profumerie ed* **Agenzie d'Italia presso le seguenti** *Ditte:*

Roma, A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 84. Magliocchetti e Compagno; Firenze, A. Bencini. Dante Ferroni e Peceri; Napoli, Viap Gio; Torino, Emporio Commerciale via Bogino, n. 9; Milano, Ag. Comm. via Galiuzio, n. 4; Genova, R. Profumeria Procerai; Bologna, Bortolotti R. Profumiere; Pordenone, A. Reviglio, chim. farm.; Verona, Gatti Mantova, Croci; Udine, Nicoli Cain; Vicenza, Facchinetti; Pavia, Barbieri; Bassano, Comini; Livorno, Vanotti e Cabianci; Piacenza, Parenti Aquila, Alsandri; Cremona, Binelli; Sassari, Conti; Tortona, Prati Mozza, Gamba e Cremona; Palermo, Agnetti e Pennino; Alessandria, Fontana; Brescia, Papio ed Ortschi; Forlì, Fratelli Ghetti; Padova, Degiusti, all'Universita, Guerra; Ancona, Bolfagi; Ravenna, Bolfeghi Parma, Casali e Consigli; Lecce, Martini; Cremona, Corbari; Modena, Bidoli e Rossi; Reggio (Em.), Comparini e C.; Rovigo, Mitelli; S. Casario di Lecco, Conte Francesco; Casale (Monferr.) Musso; Rari, (della Pergola); Lanzoco; Lavezzo, Enrico Scotti; Treviso, Dalmazia e Levrato. Dirigersi al sig. G. Zelli, Trieste, Piazza del Ponte rosso.

Ogni CERONE Italiano n. 3 50. — ACQUA CELESTE n. 4.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA
G. Allori, via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 200 grammi) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza, dallo stesso farmacista. Evvi anche un rimedio omeopatico per scemare l'obesità.

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tosti croniche, raffreddori ostinati nei reumi, orpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. Attenti alle contraffazioni e ai nomi di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cui ciascuna bottiglia è fornita triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*.
Depositari generali per la vendita all'ingrosso:
A. **Manzoni e C.**, e **Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; Agenzia **D. Mendes**, a *Torino*.

In Roma, Ditta A. Dante Farroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi, Garnieri e farmacia inglese al Corso, e nelle principali d'Italia.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frau. Eseguisce iscrizioni in pittura, dorature a vernice, cifrature a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima costanza e puntualità nel lavoro e modici prezzi.

PASTICCHE
Toniche, Stomatiche e digestive
DI COCA

Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode dovendone fare uso nei viaggi e fuori di casa.

PREZZO: L. 2 la scatola.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 84. u

VINO DI COCA
Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e sopratutto nel corso delle malattie a convalescenza.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84. »

TINTURE UNIQUE
per ringere i baffi, favoriti e barba istantaneamente.

Un Sagno con istruzione L. 5.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Piera da F. Compaire, via del Corso, 390.

Sconto d'uso ai signori commissionati in grosso. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Nastro Disinfettante
Preparato dal chimico farmacista S. Stroino *contro i miasmi cadaverici, contagiosi e palustri.*

Si brucerà una piccola parte di questo nastro per purificare l'aria chiusa negli appartamenti nei tempi di contagio e pestilenza.

Nelle località malsane e d'aria insalubre sarà utilissimo usarlo come preservativo costituso.

La quinta parte di una striscia di detto nastro bastarà a spandere un profumo gradevole e salubre per tutto l'appartamento.

Prezzo L. 2 il Pezzo.

Spedisce franco a mano.

Deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84, Roma.

ELIXIR DI COCA.
Questo è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso. Prezzo: una bottiglia L. 3, bottiglia grande L. 5.

Deposito in **mano** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84.

Contro vaglia postale e biglietti della Banca Nazionale si spediscono in tutto il regno, spese di porto a carico del committente.

GLI AVVISI ED INSERZIONI
si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 84 (presso Piazza Colonna).

FIRENZE
GRANDE RISTORATORE LAURATI
3 — Piazza di S. Maria Maggiore — 3

Questo grandioso ed eccellente stabilimento fondato espressamente per ristoratore da *Dante Laurati*, offre ai signori viaggiatori tutte le comodità dei grandi ristoratori di Parigi. Servizio, cantina, vini stranieri e del paese eccellenti.

Saloni riccamente addobbati che possono contenere 200 persone. Sale particolari e per famiglie. Ricchi servizi da tavola per dei grandi desinari.

Lo stesso proprietario ha aperto in faccia al Fonte di fiore della Canine un Chalet ad uso di Restaurant e di Caffè dove trovansi gelati alla Napolitana, bibite di tutte le specie e birra della rinomata fabbrica di Vienna.

Il giovedì e la domenica dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2 pom. questa località vera rallegrata da un scelto concerto musicale.

Specialità MEDICINALI — Effetti GARANTITI

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. ecc. L. 2 50 la scatoletta con istruzione. Ricusa dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli, senza generare indigestioni ed invisibile, senza mercurio e privo di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 3 senza, anche con istruzione.

Tintura depurativa d'Assenzio sperimentata e garantita come anti-colerica, febrifuga tonica, calmante e anti-collica per eccellenza, prendesse far no senza come preservativo. L. 1 50 il flacone con istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, severo rimedio, vero ripristinatore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, nella farmacotilità, aspetto radicalmente gli umori e mali sifilitici, stan reversi che cronici, gli ostpedi, podagrici reumatici, ecc. — L. 3 la bottiglia con istruzione.

Deposito all'ingrosso, presso l'Autore a Genova. In Roma, farmacia Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Terenaginna. — Marchesi, all'Angelo Custode — Bonelli, idem — Donati Pietro, Marchetti — Bernini, Santa Lucia del Cambione — Sensoli Ogolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 2

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE
GUARITE IN POCO TEMPO

Filosofia d'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del Prof. J. Sampson di Nuova York, Broadway, 619. Questo Elisir vince l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto la debolezza dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 30.

Si spedisce ad ogni parte del mondo.

Unico deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84.

GIORNALE DELLE DONNE
1873-74 — Anno V-VI.

Edizione completa (*Letteratura e Mode*). Tre pubblicazioni al mese. Dà ogni mese due elegani fascicoli di amena letteratura in formato grandissimo a due colonne, con copertina illustrata. Il giornale si pubblica sotto la direzione di **A. Vespucci** e promuove con tutti i mezzi l'istruzione e l'educazione della donna. Oltre al due fascicoli di letteratura di ogni mese un fascicolo *affatto separato* redatto dalla contessa Elvira di Roccabruna con speciale copertina, con *figurini colorati, disegni di mode, modelli, ricami colorati*, ecc. Così le associate hanno insieme due giornali: uno di divertente, morale ed istruttivo lettura. L'altro di grazia utilità, ed un ottimo guida nelle faccende muliebri presso. — Per il Regno il premio compiensivo dell'abbonamento per un anno è di 5 lire, per sei mesi lire 3. Per l'estero per un anno è di L. 20, pel semestre 11 e per il *trimestre* 6.

Edizione di sola letteratura (due pubblicazioni al mese). Esce due volte al mese, sotto la direzione di A. Vespucci. Sono 24 eleganti e grandi fascicoli all'anno, che formano un imponente volume, ricco dei più svariati, dilettanti, morali ed istruttivi lavori. In fine d'anno si regala l'indice e il frontispizio. — Costa nel Regno L. 4 50 all'anno e L. 2 al semestre. — Per l'Austria L. 12 all'anno e L. 7 al semestre.

Edizione di sole mode (mensile). Un fascicolo al mese con elegante copertina. Non tema confronti con qualunque altro giornale di Mode si di Francia che d'Italia. Questa parte di Mode è, come ognuno può più rogare, diretta e redatta dalla contessa Elvira di Roccabruna che vi consacra le cure più indefesse. Dà sito grandi pagina di *disegni di mode*, un *elegantissimo figurino colorato di Parigi*, un *grandissimo foglio di modelli, ricami colorati*, ecc. Il prezzo di quasi giornale di mode è solo L. 6 per l'anno, 3 per il semestre e 2 il trimestre nel Regno: di L. 12, 7 e 5 per l'Austria. Non v'è alcun altro giornale *mensile di Mode* nè in Italia, nè all'estero che costi così poco.

Denti alle associate. Alle associate *senza* dell'edizione principale (Letteratura e Mode) si danno in dono cinque volumi di *romanzi e racconti*. Alle associate *anche* alle altre due edizioni si regalano *tre* degli stessi volumi.

Per le associazioni rivolgersi in **ROMA** all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 84. — Può direttamie inviare allo stesso indirizzo l'importo in vaglia postale e biglietti della Banca Nazionale entro lettera raccomandata.

INIEZIONE ALGERINA
VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA dei Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura attuali. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, perchè compendono e non eliminano il male. Con iniezione, perciò pesso diventano indelebile, deve guarire radicalmente senza lasciare cure quasi residuo di sorte, che certamente si chiamasi Gonorrea.

L'iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (flori bianchi) non che gli scoli cronici che non sono di natura venerea associati col mezzo di evacuanti. L'azione dell'iniezione Belenconstre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e nauseabili, come pure effurre tutti quei liquidi sempostì con sostanze minerali. Adoperata negli scoli è vecchia data e nella gocciola, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superflua qualunque ulteriore parola a favore dell'iniezione Belenconstre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno reso generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3. »

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84.

ENRICO PAGLIA

IGIENE DEI VESTITI
Un Vol. in-16° — Prezzo Lire 2 50.
Franco di porto nel Regno L. 2 60.

Unico deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.